

## La conferenza Galli della Loggia e il paradosso della modernità: la nazione senza popolo

**NAPOLI** Condividere con gli altri usi e costumi, soprattutto parlare la stessa lingua: sono questi gli elementi che ci fanno sentire parte di una comunità. Ma in una moderna democrazia forse un tale patrimonio non basta a contrastare la spinta disgregatrice della società tecnologica. Bisogna dunque ripensare il concetto di "nazione e popolo", come ha cercato di fare il professore emerito di storia contemporanea Ernesto Galli della Loggia nel corso della conferenza tenuta ieri presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici, sesto appuntamento del ciclo "idea di nazione", introdotto dal giurista Natalino Irti.

Le contraddizioni di un mondo caratterizzato da valori incerti sono state sintetizzate da Galli della Loggia, editorialista del *Corriere della Sera*, in una provocatoria domanda: «Cosa ne è di uno Stato fondato sulla nazione quando manca il popolo? Alcuni segnali della modernità - ha chiarito - fanno supporre che il popolo sia scomparso come fatto sociologico. Si assottigliano storici blocchi sociali come gli agricoltori o gli operai dell'industria e c'è oggi un grande problema di riproduzione culturale, anche se passato e religione sono ancora forze legittimatrici della nazio-

ne». Quest'assenza di coscienza comune appare più evidente se ragioniamo sulla futura Europa vissuta come *domus* di tutti, ma senza una lingua e una cultura davvero unificatrici. Le elezioni democratiche sono un esempio di questa mancanza. «Nel mio paese - ha sottolineato lo storico - posso anche accettare che al governo sieda una persona che non ho votato. Pur in presenza di differenti idee politiche, rimane comunque il vincolo di un'appartenenza a un medesimo sistema

culturale, un legame nazionale e consuetudini che possiamo condividere. Non ci può essere la stessa immedesimazione con un rappresentante proveniente da terre lontane e di cui non comprendiamo l'idioma». La nazione è dunque conquista non scontata e per assicurare la sua esistenza, come dimostra l'attualità della guerra, lo Stato deve poter difendere la propria sovranità.

«È purtroppo utopica - ha concluso Galli della Loggia - l'aspirazione di rinunciare alla forza militare. Lo dimostra la scarsa capacità d'incidere dell'Unione europea nelle politiche globali: manca quella difesa comune di cui avremmo bisogno».

**Marco Molino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo storico Ernesto Galli Della Loggia ospite ieri dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici

